

08/01/05

Conferenza stampa Fossa dei Leoni 1970

**- Udine 14/11/04 -
ZERO PREVENZIONE...
SOLO CIECA REPRESSIONE**

- 1) Rapporti Fossa e Forze dell'Ordine**
- 2) I trascorsi storici con la tifoseria di Udine**
- 3) I fatti di Udine**
- 4) Le nostre considerazioni**
- 5) Parliamo delle diffide**
- 6) La nostra situazione, la scelta dello sciopero**
- 7) Come possiamo reagire**
- 8) Richieste**



1) Rapporti Fossa e Forze dell'Ordine

A Bologna, dopo l'autosospensione avvenuta nel 97/98 a causa di continue diffide e denunce da parte della Questura di Bologna, mirate soprattutto alle persone che gestivano ed organizzavano il Gruppo, il rapporto tra Polizia e Gruppo è di reciproca correttezza.

Il risultato della nostra protesta del '97 fu che colpimmo nel segno. A un mese successivo dalla conclusione dello sciopero, le diffide furono dimezzate se non eliminate e le denunce si trasformarono in bolle di sapone. Da lì la scelta della Questura di cambiare registro nei nostri confronti ed avviare un dialogo con noi.

Incontri in Questura prima delle partite più calde, dialogo con i funzionari durante la partita per eliminare qualsiasi sorgere di tensione ipotizzabile, confronto aperto in situazioni di crisi sono i fattori che ci hanno portato a non avere più grossi dissensi con le forze dell'ordine.

D'altronde il nostro è un Gruppo Ultras che non cerca a priori tensioni e scontri con tifoserie avversarie; ma che, se provocato, può reagire con decisione.

I rapporti non sono però idilliaci fuori da Bologna, il nome che abbiamo fa sì che altre Questure, nonostante abbiano contatti con quella di Bologna e sappiano comunque delle nostre mosse in anticipo (partenza dei pullman, orari e all'incirca il numero dei partecipanti alla trasferta), non si comportino in maniera adeguata e così, in molte città, capita che i problemi non si hanno con gli Ultras locali ma con la Polizia locale.

Quello che chiediamo non è mai l'impunità per i nostri ipotetici comportamenti ma di essere trattati alla stregua di tutti i **cittadini** normali ed invece questo non avviene sempre... anzi. Da qui anche la convinzione che l'Ultras, per tutta una serie di leggi tese a reprimere invece che creare le condizioni per prevenire, diventi un cittadino di serie B con leggi e pene che non si applicherebbero mai in altre situazioni.

2) I trascorsi storici con la tifoseria di Udine

In questo mondo strano che è il "movimento Ultras", incomprensibile a chi non gli appartiene, esistono regole comportamentali non scritte che designano Gruppi leader, codici "moralì" a cui attenersi, amicizie ed inimicizie.

Tra noi e gli udinesi esisteva un'amicizia che, negli ultimi anni, si è tramutata in una sostanziale indifferenza, fino alle loro inspiegabili minacce e diffamazioni via Internet nei mesi che hanno preceduto l'incontro tra Udine e Fortitudo del 14 Novembre.

Questo scambio di offese diventa una sfida alla luce del sole, quindi conosciuta anche dalle Questure interessate. La dimostrazione che queste minacce sono note anche alla Polizia è provata mediante il contatto telefonico, ricercato e ottenuto dalla Questura di Udine, prima della nostra trasferta in Friuli (tramite il nostro numero telefonico rintracciabile anche su internet).

3) I fatti di Udine

A questo punto iniziano i contatti della Questura di Udine con noi per gestire una incontro che si prefigura "caldo". A questo proposito ci stiamo adoperando per produrre i tabulati telefonici che confermeranno questa nostra affermazione, anche perché questo ci servirà per difendere i tifosi bolognesi diffidati.

La Questura di Udine ci contatta durante la settimana e la Domenica mentre stavamo arrivando ad Udine, dicendoci a che casello uscire in maniera che ci fosse la scorta della Polizia. **Se avessimo quindi avuto interesse ad evitare la scorta avremmo potuto farlo.** Usciti al casello la Polizia ci preleva portandoci al palazzetto. Giunti a destinazione, scendiamo dai pullman rimanendo davanti al nostro ingresso per più di un quarto d'ora: tra l'altro il quarto d'ora è legato a inefficienze dovute alla gestione dei biglietti da parte dei dirigenti udinesi; i biglietti, nonostante fossero stati prenotati in

anticipo non erano pronti al nostro arrivo. Tutto questo contrariamente al resto d'Italia dove, per motivi di sicurezza, i tifosi ospiti non vengono fatti scendere dai pullman fin quando non sono in possesso del biglietto.

I tifosi udinesi, grazie alla mancata prevenzione, si presentano con cinghie, bastoni e lancio di oggetti: forse abbiamo sbagliato a reagire, ma dovevamo aspettare che qualcuno (che non c'era!!!) si decidesse ad intervenire o che qualcuno si facesse male? Nonostante ciò durante la partita con la Polizia abbiamo comunicato e ci siamo resi disponibili a contenere possibili reazioni e ad evitare che lo scontro pre-partita potesse avere seguito.

Ricordiamo anche che il **tutto è avvenuto al buio** cosa che conferma una scelta a posteriori su chi denunciare e diffidare visto che riteniamo praticamente impossibile riconoscere qualcuno che abbia commesso qualche reato.

Da dove arriva la sicurezza che le lesioni ai pubblici ufficiali siano state provocate dai bolognesi?

Alla fine della partita e prima di salire sul pullman, i responsabili del servizio d'ordine della Polizia di Udine ci obbliga a fornire 20 documenti da ciascun pullman in modo casuale, aggiungendo che questo sarebbe servito solo per una identificazione occasionale e che questa non avrebbe comportato nulla. Come da noi richiesto, avremmo preferito andare tutti in questura a rischio di fare arrivare le tre di notte, cosa che loro hanno voluto evitare.

Sottolineiamo che, a parte gli sftò, all'interno del Palazzo e alla fine della partita da parte nostra non c'è stato assolutamente nessun tentativo di contatto né con gli Ultras Udinesi né con nessuno del pubblico normale.

4) Le nostre considerazioni

Dall'ultima volta che ci siamo ritrovati in una situazione del genere (vedi punto 1) a Bologna si è arrivati, attraverso la nostra campagna anti-repressiva, ad una sorta di equilibrio con la Questura che ha aperto le porte del dialogo e che ha comunque prodotto una diminuzione di situazioni a rischio nel palasport bolognese. Non possiamo certo dire la medesima cosa per il resto d'Italia.

Denunciamo il fatto che le Questure non hanno i medesimi comportamenti di gestione delle situazioni, e che questo fatto comporta grossi problemi nel relazionarsi in maniera civile con i vari Servizi d'Ordine. In tante città si comportano come se davanti avessero degli animali e che come tali i tifosi debbano essere trattati. Citare degli esempi?

- A Milano, tifoseria che quando ospita la partita della Fortitudo va in fibrillazione, la Polizia non ci viene nemmeno a prendere al casello, ed infatti in più di un'occasione siamo arrivati al palasport senza scorta con il conseguente scoppio d'incidenti;
- A Roma il comportamento della Polizia è il medesimo di Milano, forse dovuto al fatto che nel basket Roma e Fortitudo non hanno rivalità, ma questo ha consentito che alcuni elementi estranei ai Gruppi organizzati del basket nel Maggio del 2002 abbiano potuto aggredirci accoltellando due nostri componenti;
- A Treviso, da sempre, veniamo accolti da uno schieramento di Poliziotti stile esercito i quali ci fanno scendere dai pullman al casello, al fine di perquisirli;
- A Varese invece nonostante la scorta più o meno imponente, il servizio riesce sempre ad andare in difficoltà alla fine della partita consentendo in più occasioni contatti tra le tifoserie.
- A Roseto degli Abruzzi i solerti funzionari di Polizia volevano sequestrarci le carte d'identità per farci accedere al palazzo

Potremmo continuare perché in ogni città la situazione è sempre differente.

Stranamente quest'anno la scorta è mancata in due città dove di solito è presente sin dal casello o, quantomeno nelle immediate vicinanze del palasport. Parliamo di partite a rischio come Siena e Cantù. A Udine la risposta della Questura è stata evidente. Almeno secondo noi evidente, per evitare polemiche o accuse di servizio scadente hanno deciso di colpire nel mucchio, ma incredibilmente con una precisione chirurgica! Hanno infatti colpito maggiormente esponenti fondamentali

nell'organizzazione del Gruppo, che nulla avevano a che fare con i fatti denunciati. **Questo è uno dei motivi principali per cui è stato indetto lo sciopero!**

L'obiettivo primario delle Forze dell'Ordine è quello di evitare scontri tra le tifoserie, in questo caso, nonostante sapessero del nostro arrivo ed in quanti eravamo, questo non è avvenuto.

Colpevole mancanza ???

Sulla questione della richiesta casuale dei documenti crediamo che se avessero sul serio voluto individuare i responsabili di qualche lesione ai pubblici ufficiali, avrebbero dovuto portarci tutti in Questura e identificare cercando di trovare i responsabili dei fatti da loro denunciati, invece...

5) Parliamo delle diffide

Rimaniamo perplessi di fronte alla solerzia con cui le forze dell'ordine hanno colpito i primi interessati ai provvedimenti giudiziari e sorgono dubbi sulla leggerezza con cui hanno condotto le indagini. Possiamo anche capire che questo è frutto delle disposizioni normative vigenti, però bisogna considerare che quelle norme, nate sull'onda di fatti gravi ed eclatanti che hanno riguardato il fenomeno tifo nel calcio, vengono tuttavia applicate indistintamente a qualunque evento sportivo, senza tener conto della effettiva pericolosità e gravità dei comportamenti denunciati.

Appare incongruo e difficilmente sostenibile che vi siano sempre ragioni di urgenza, tali da portare all'applicazione immediata di provvedimenti inibitori, senza una preventiva istruzione e senza un doveroso contraddittorio.

Troppo spesso si è accertato, nei procedimenti penali parallelamente avviati, che le persone colpite da diffida non erano responsabili dei fatti posti a fondamento della diffida stessa.

Questo giusto strumento di prevenzione rischia di diventare solo un mezzo di repressione nei confronti di tifosi particolarmente visibili, con l'effetto magari di lasciare liberi ed indisturbati i soggetti che realmente turbano lo svolgimento delle manifestazioni sportive.

Si chiede maggiore approfondimento preventivo, anche in considerazione del danno irreparabile che le diffide determinano.

Si consideri che quasi sempre l'accertamento in sede penale interviene dopo che la persona ha interamente scontato la diffida.

Il provvedimento di diffida rimane quindi "storicamente" fermo nel *curriculum* del tifoso e può così essere, a torto, utilizzato successivamente, come precedente rilevante per giustificare una nuova diffida, magari più pesante della prima: è evidente la gravità ed absurdità di questi effetti ed è contro queste storture che vogliamo muoverci.

6) La nostra situazione, la scelta dello sciopero

Questa situazione, ossia le 8 diffide sanzionate, (parliamo di diffide ma sottolineiamo l'obbligatorietà di andare a firmare in Questura per 4 degli 8 e le denunce corredate da accuse gravissime) hanno fatto vacillare in maniera molto forte il nostro Gruppo.

In primis si è ripresentato lo spettro che chi guida il Gruppo a livello organizzativo rischi molto di più di un altro componente del Gruppo che non si assume certe responsabilità; in secondo luogo lo spirito di andare al palazzo e sostenere la Fortitudo con il solito calore, nonostante amici e compagni di tifo paghino colpe non commesse così pesantemente, non è certo il medesimo di sempre.

Questo ha fatto sì che ragionassimo seriamente sulle sorti della Fossa dei Leoni la quale, vorremmo dire a lettere cubitali, non si compra con l'abbonamento! La Fossa non è lì perché è un'istituzione, la Fossa ed il calore che produce è figlio della passione di chi la compone e non di altro!

Nei momenti di sciopero e di confronto con gli altri tifosi del palazzo ci è parso di capire che c'era chi pensava ad un nostro egoismo nel privare la Fortitudo del tifo. La gente non ha capito bene certe cose oppure è stata abituata troppo bene perché considera il tifo della Fossa come un optional incluso nello spettacolo. Non è così! Non siamo pagati, non abbiamo abbonamenti gratuiti per i nostri "servigi", non siamo un'appendice folkloristica di qualche accordo tra società e tifoseria. Siamo persone che tifano la Fortitudo con una passione incredibile per far sì che rimanga vivo lo "Spirito Fortitudo", andando in

giro per l'Italia con il nostro striscione ed il nostro modo di tifare. Se questo viene estirpato diffidando le persone che tengono viva questa "mentalità" è difficile mantenere vivo il calore di sempre al palazzo.

Al momento abbiamo deciso di continuare la nostra attività almeno fino alla fine del campionato per sostenere la lotta alle diffide e continuare ad accompagnare la Fortitudo nelle competizioni cestistiche che la vedono protagonista. Alla fine del campionato vedremo che situazione si presenterà e che cosa avrà prodotto la nostra lotta.

Nel frattempo ci riserviamo di mettere in atto qualsiasi tipo di iniziativa.

La Fossa si adopera per fare sempre pullman, perché questo fa comodo a noi ma anche a chi deve organizzare il servizio d'ordine: di fatto così siamo più controllabili; ma dobbiamo anche constatare che chi organizza e' maggiormente esposto all'azione repressiva delle forze dell'ordine.

Se si vuole smantellare questa organizzazione, bene! Questa e' la strada giusta! Noi annunciamo, visto quanto successo, **che faremo le trasferte a rischio in auto forse finalmente si capirà che il problema non e' il tifo organizzato!!!**

7) Come possiamo reagire

Possiamo reagire con gli unici (e modesti) mezzi a nostra disposizione cercando di fare informazione e sostenendo, i diffidati. in particolare con:

- raccolta fondi 1euro per i diffidati;
- festa pro-diffidati;
- autotassazione dei presenti a Udine;
- striscione durante le partite per diffidati che vanno a firmare;
- futura cena autofinanziamento;
- iniziative con giocatori (se daranno adesione) ;
- probabile futuro esposto alla questura di Udine per denunciare le carenze del servizio di prevenzione, che ha provocato una situazione di grave pericolo. Anche i tifosi, come qualunque cittadino, hanno diritto a vedersi garantire la propria incolumità personale da possibili ed evidenti pericoli;
- informare l'opinione pubblica sullo svolgimento del processo con un giornalista di nostra fiducia e di sicure onestà ed obiettività.

8) Richieste

- incontro con questura di Bologna per avviare un confronto con quella di Udine;
- espressione di un giudizio equo di ciò che e'avvenuto partendo dal fatto che ognuno si deve assumere le proprie responsabilità;
- maggiore collaborazione tra le forze dell'ordine sperando che maggiore collaborazione vi sia tra le varie questure interessate, in modo da consentire (alla questura della città ospitante) di potersi affidare agli stessi "canali di comunicazione e di dialogo" avviati nel luogo di provenienza della tifoseria ospite;
- **chiediamo la revoca immediata dei provvedimenti sapendo di essere nel giusto. Siamo certi di poter arrivare a questo risultato con le azioni giudiziarie che già abbiamo avviato, ma sapete benissimo che tutto ciò richiede tempo ed energie; ma soprattutto, alla fine, quando ci diranno che avevamo ragione, nessuno pagherà per questo!**

Allegato A – Proposta di Paolo Cento, parlamentare dei Verdi.

STOP DIFFIDE A TIFOSI, PROVVEDIMENTO INUTILE SOSTITUIRLE CON OBBLIGO DI IMPEGNO IN STRUTTURE VOLONTARIATO (ANSA) - ROMA, 4 GEN - I Verdi stanno lavorando alla presentazione di una proposta di legge per abolire la diffida come strumento per battere la violenza negli stadi sancita dal decreto anti-violenza e sostituirla con l'obbligo di un impegno sociale nel volontariato. "Bisogna modificare questo decreto - spiega Paolo Cento, vice presidente della Commissione Giustizia della Camera - che alla verifica dei fatti si è rivelato inutile a combattere la violenza negli stadi e pericoloso perchè riduce le garanzie e le libertà individuali". "Per questo - prosegue Cento - stiamo lavorando alla presentazione di una proposta di legge per modificare almeno la parte relativa alle diffide, vere e proprie ordinanze di polizia, che senza alcun controllo del magistrato si sommano come pena aggiuntiva nei confronti dei tifosi impedendo loro l'ingresso negli impianti di calcio". "Ad esempio - ricorda Cento - in occasione del derby Lazio-Roma sono decine i tifosi delle due squadre che non potranno assistere alla partita perchè colpiti da provvedimenti di diffida". "Nella nostra proposta la diffida a partecipare a incontri di campionato viene sostituita con l'obbligo di un impegno sociale presso le associazioni del volontariato o strutture pubbliche, senza incidere invece sul diritto di tifare per i colori della propria squadra durante una partita di calcio". (ANSA)
